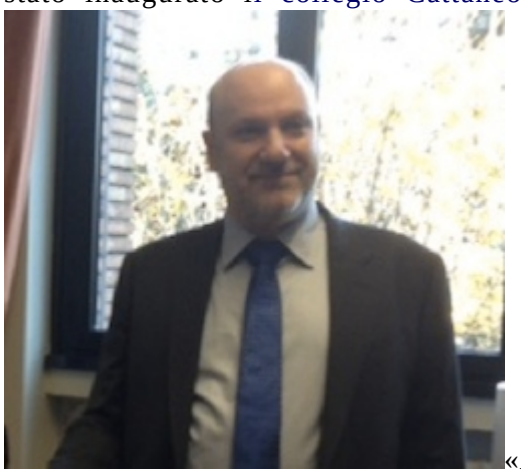
VareseNews

“Via Ravasi è un simbolo. Ma l’università vive a Bizzozero”

Pubblicato: Venerdì 12 Aprile 2013

Bizzozero è il quartiere universitario di Varese e l’Insubria lascerà definitivamente il centro della città, compresa la storica sede di via Ravasi. Il rettore **Alberto Coen Porisini** è determinato a completare il trasferimento dell’ateneo della cui utilità è convinto, tanto da averne fatto uno dei punti strategici del programma che gli ha permesso di vincere le elezioni e diventare il successore di **Renzo Dionigi**. «**A tutti gli effetti l’università è già a Bizzozero da alcuni anni** – osserva Coen -. In via Ravasi, non ci sono nè studenti nè professori ma solo gli uffici amministrativi e il rettorato». La storica sede, ex collegio Sant’Ambrogio, **è destinata a svuotarsi definitivamente**. Nel cortile sono arrivate le ruspe che nei mesi scorsi hanno abbattuto il padiglione interno, già sgomberato da tempo, in quanto pericolante.

Il vero cantiere dell’Insubria è però a Bizzozero dove, in meno di dieci anni, l’Università ha ridefinito gli spazi e in parte anche ridisegnato il quartiere. Nell’area racchiusa tra le **vie Monte Generoso, via Ottorino Rossi e via Dunant** sono sorti nuovi edifici, ne sono stati ristrutturati altri e lo scorso anno è stato inaugurato il collegio Cattaneo che attualmente **ospita circa quaranta studenti**.



«Abbiamo proceduto con un’apertura graduale di questa nuova struttura – prosegue il rettore -. Attualmente ci sono ancora due piani da utilizzare e a settembre pubblicheremo un nuovo bando per garantire delle camere anche alle nuove matricole». La trasformazione dell’area universitaria è ancora in corso: «**A giorni avvieremo il cantiere del nuovo palazzetto sportivo** e in tempi brevi contiamo di realizzare un’opera necessaria: **la biblioteca di ateneo**

con standard qualitativi moderni e più spazi per gli studenti. Attualmente sono in funzione due biblioteche, quella di economia e quella di medicina, ma sono troppo limitate per le esigenze di un'università. Siamo consapevoli che ci sono delle situazioni da migliorare e, sempre nel breve termine, contiamo di riuscire a realizzare altre aule e nuovi uffici per i docenti, alcuni dei quali sono ancora dislocati nel centro della città con soluzioni scomode e costose». Per gli studenti **l'unico sportello rimasto in centro città è la segreteria** che, precisa Coen «dovrà essere spostata anche se attualmente il disagio è ridotto poiché è possibile adempiere a quasi tutte le pratiche on line».

Che cosa resterà una volta che l'edificio di Via Ravasi rimarrà vuoto verrà definito in futuro quando il trasferimento sarà ultimato a tutti gli effetti. Per il rettore **non si tratta di una perdita per la città ma di una scelta strategica**: «I progetti dell'ateneo sono stati costruiti su Bizzozero dove sorgerà il campus, che in concreto è già nato. La trasformazione di una città in città universitaria è un processo che richiede molto tempo e una presenza di una popolazione studentesca sempre più numerosa. In questo senso **l'università è un'occasione per il territorio**, un insieme di opportunità che vanno dalla cultura all'economia, dalle attività per i giovani ai servizi per gli utenti. Qualcuno queste opportunità le ha già colte e abbiamo visto, nei pressi dei padiglioni, l'apertura di nuovi locali per la pausa pranzo e attività di supporto. La grossa scritta "**Università degli studi**" che oggi appare in via Ravasi è un simbolo importante, ma è legata al passato. Qui l'ateneo è nato e ha vissuto i primi anni ma abbiamo il dovere di portare l'università dove c'è chi la vive».

Leggi anche – **Verso il campus a Como**

Le ruspe "mangiano" la vecchia università

L'Insubria presenta al ministro il suo "gioiellino"

Così sarà l'Insubria del futuro

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it